**VENERDÌ 30 DICEMBRE – OTTAVA DI NATALE [A]**

**SANTA FAMIGLIA**

**PRIMA LETTURA**

**Chi teme il Signore, onora il padre e serve come padroni i suoi genitori. L’opera buona verso il padre non sarà dimenticata, otterrà il perdono dei peccati, rinnoverà la tua casa.**

**La famiglia, quella creata dal Signore, si fonda sull’obbedienza alla Parola e anche sull’obbedienza alla Parola si regge: “Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra» (Gen 1,16-18). “E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta». Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne” (Gen 2,18-24). Donna con donna, uomo con uomo, donna con animale, uomo con animale mai potranno essere una sola carne. Se non possono essere una sola carne, mai potranno creare famiglia. La famiglia si forma tra un solo uomo e una sola donna, un solo maschio e una sola femmina con patto stabile che dura fino alla morte. Dio solo di un maschio e di una femmina creerà una sola carne e la benedirà. Dio non benedice se non ciò che nasce dalla sua volontà. L’uomo può anche benedire ciò che non nasce dalla volontà di Dio. Sappia però che la sua benedizione mai sarà benedizione di Dio. Sarà la sua benedizione, non quella di Dio. Se è sua, è solo inganno. Su questo argomento è bene ricordare quanto scritto in precedenza:** “**Il matrimonio non è un contratto, non è un atto di compravendita e neanche un contratto di affitto o di locazione. Il matrimonio è un vero atto di creazione. Quando un uomo e una donna si sposano, Dio interviene e crea dei due un solo corpo, fa dei due una carne sola. Questo è il matrimonio: vera creazione. Dio mai farà due uomini una carne sola. Mai farà due donne una carne sola. L’uomo può anche dire di fare una carne sola con un altro uomo. Ma l’uomo non è creatore. Lui può stipulare un contratto di locazione o di affitto di un corpo, mai potrà creare un solo corpo con un altro uomo. Così dicasi anche di una donna con un’altra donna. Contratto di affitto, locazione, compravendita se ne possono fare tanti. Mai avverrà la creazione di una sola carne, di un solo corpo, perché mai il Signore potrà agire contro la sua creazione. Mai il Signore creerà un solo corpo tra due uomini o tra due donne. Non unisca l’uomo quello che Dio mai potrà unire. Non benedica la Chiesa ciò che mai Dio potrà benedire. Un solo corpo è creato tra un uomo e una donna. Uno Stato potrà solo convalidare contratti di compravendita, locazione, affitto di un corpo, ma non potrà mai creare un solo corpo tra due corpi simili: un uomo con un uomo, una donna con una donna. Ma tra contratto e creazione vi è l’abisso. Dio crea solo nell’obbedienza alla Parola”.**

**LEGGIAMO Sir 3,3-7.14-17a**

**Ci onora il padre espia i peccati, chi onora sua madre è come chi accumula tesori. Chi onora il padre avrà gioia dai propri figli e sarà esaudito nel giorno della sua preghiera. Chi glorifica il padre vivrà a lungo, chi obbedisce al Signore darà consolazione alla madre. Chi teme il Signore, onora il padre e serve come padroni i suoi genitori. L’opera buona verso il padre non sarà dimenticata, otterrà il perdono dei peccati, rinnoverà la tua casa. Nel giorno della tua tribolazione Dio si ricorderà di te, come brina al calore si scioglieranno i tuoi peccati. Chi abbandona il padre è come un bestemmiatore, chi insulta sua madre è maledetto dal Signore. Figlio, compi le tue opere con mitezza, e sarai amato più di un uomo generoso.**

**Come padre e madre donano la loro vita ai figli, così i figli devono dare la loro vita al padre e alla madre. Il primo dono da fare è la loro volontà perché si lascino guidare sempre dalla Parola del Signore che padre e madre sono obbligati a trasmettere al figlio perché il dono della vita sia perfetto. Essi devono dare la vita al corpo, all’anima, allo spirito. Gli altri doni dei figli verso i genitori sono: l’onore, la riverenza, l’aiuto materiale e spirituale, la compassione, la misericordia, la pietà. Quando i figli onorano il padre e la madre, Dio onora i figli con il dono di una vita lunga e con ogni benedizione. Ecco allora quale è la vera famiglia: quella che nasce secondo la volontà di Dio e quella che vive obbedendo alla volontà di Dio. Volontà d Dio verso i figli e volontà dei figli verso il Padre. Se si esce dalla volontà di Dio non c’è vera famiglia. Non c’è alcuna benedizione di Dio.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».**

**Dicendo lo Spirito Santo, per bocca dell’Evangelista Matteo, che “Gesù sarà chiamato Nazareno, cioè Virgulto”, si compiono per Lui due profezie. Gesù è il Virgulto che spunta dalla radice di Iesse: “Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa (Cfr. Is 11,1-10). Gesù è il Virgulto che prende su di sé tutti i peccati del mondo e li espia nella sua grande sofferenza: “Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (Is 52,13-53,12). Per ogni profezia che si compie, Cristo Gesù viene illuminato da una nuova verità. Aggiungendo profezia a profezia e verità a verità, alla fine si avrà una visione perfettissima di chi è Gesù Signore. Se Lui dovesse venire privato anche di una sola profezia, la sua persona e la sua missione verrebbero impoverite. Se poi nessuna profezia gli viene attribuita, neanche alcuna verità gli verrà attribuita e Gesù risulterà privato di ogni verità sia verità della sua persona e sia verità della sua missione. È quanto accade oggi.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 2,13-15.19-23**

**Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall’Egitto ho chiamato mio figlio. Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nella terra d’Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d’Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».**

**Come Giuseppe pone interamente la sua vita a servizio della salvezza di Cristo Gesù, così oggi ogni cristiano deve porre mente, cuore, spirito, anima, tutto se stesso, ogni sua energia, se è necessario anche il suo sangue deve versare per rendere retto e santo servizio alla verità di Cristo Gesù. Giuseppe per noi deve essere il modello, l’esempio se vogliamo porre noi stessi a servizio della verità di Gesù Signore. Lui, poiché veramente amava Gesù, sentiva l’odore anche quando era lontanissimo del male che sarebbe potuto accadere a Gesù e nel silenzio pregava il suo Dio perché gli manifestasse ciò che era necessario fare per la salvezza di Gesù. Il cristiano che ama Cristo anche lui sente l’odore del male contro Cristo e prega il Padre perché gli manifesti come salvare il Figlio suo.**